

Verso il 2015: stato e prospettive nella gestione dell'acqua in Emilia-Romagna

WORKSHOP

Settore Industriale e Produzione Energia

Bologna, 26 giugno 2014

Arch. Sandra Monducci

DG Ambiente, difesa del suolo e della costa
Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Acqua

Analisi del settore industriale

L'analisi di seguito elaborata è riferita al 2010; tali valori possono ritenersi rappresentativi per il periodo attuale, o addirittura sovrastimanti, stante sia il un progressivo efficientamento dei processi industriali, sia il perdurare della crisi economica che hanno comportato una diminuzione della produzione manifatturiera

Il settore industriale consuma 226 Mmc/anno di acqua, dei quali 205 Mmc/anno riferibili al comparto manifatturiero.

Per l'approvvigionamento idrico industriale sono stimate forniture:

- dall'acquedottistica civile pari a 35 Mmc/anno,
- prelievi di acqua superficiali pari a 68 Mmc/anno e
- prelievi di acque sotterranee pari a 123 Mmc/anno.

I prelievi idrici per gli usi industriali corrispondono a circa il 9% di quelli complessivi relativi ai diversi usi (civili e agricoli), tuttavia, se si fa riferimento agli emungimenti di acque sotterranee, la loro incidenza risulta più significativa, ovvero pari al 19%.

Analisi del settore industriale

Comparti maggiormente idroesigenti:

- industria alimentare fabbisogni pari a circa 86 Mmc/anno (38% del totale industriale)
- industria chimica e della raffinazione - presenti prevalentemente nei poli industriali di Ferrara e Ravenna - pari a circa 49 Mmc/anno (21,5% del totale)
- industria del vetro e delle ceramiche e laterizi pari a circa 15 Mmc/anno (6,5% del totale)
- industria siderurgica e metalmeccanica pari a circa 18 Mmc/anno (8% del totale)

Le produzioni maggiormente idroesigenti connesse all'industria alimentare (non solo per effetto della specifica idroesigenza dei processi industriali, ma anche per la consistenza delle produzioni stesse) sono quelle:

- ✓ conserviera (31 Mmc/anno),
- ✓ della macellazione e della lavorazione delle carni (14 Mmc/anno) e
- ✓ lattiero casearia (12 Mmc/anno).

Analisi del settore industriale

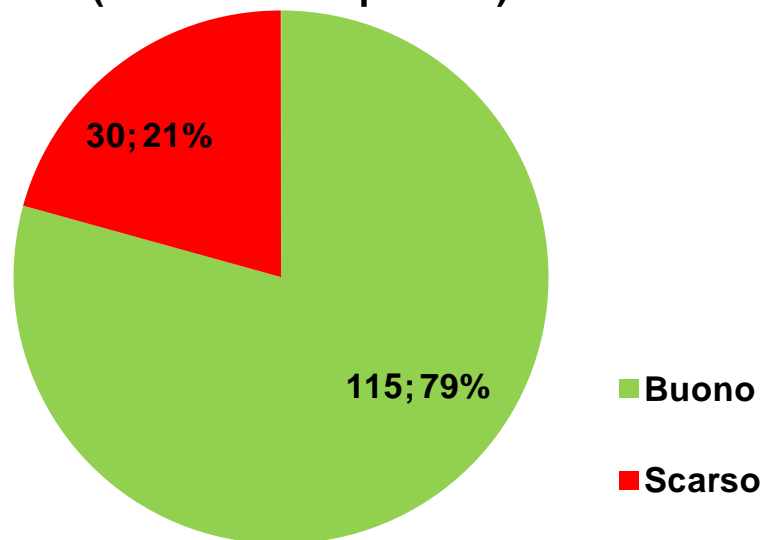
I fabbisogni dell'industria alimentare sono assolti

- per il 77% da acque sotterranee;
- per il 15% da subalveo e acque superficiali;
- per l'8% da acquedotto.



Stato delle acque sotterranee

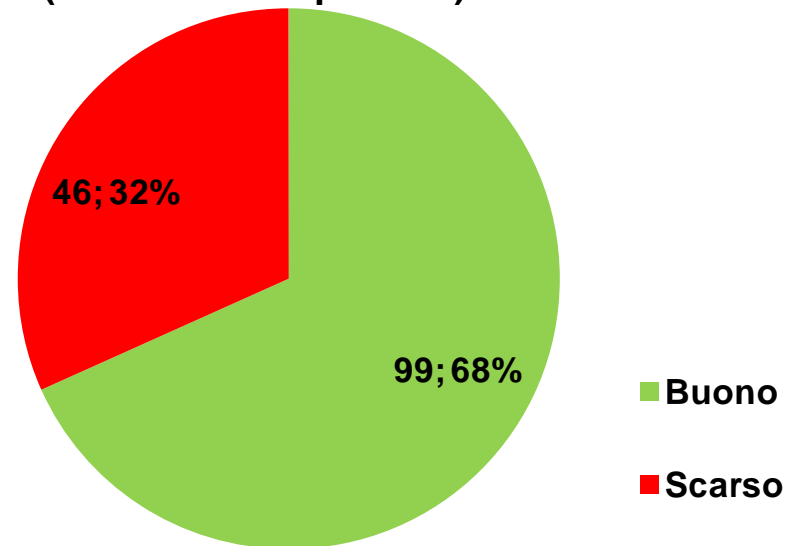
**Stato quantitativo acque sotterranee (2010-2012)
(numero di corpi idrici)**



Corpi Idrici	Stato Quantitativo 2010-2012		Totale
	Buono	Scarso	
Conoidi	58	30	88
Pianure Alluvionali	5	0	5
Freatici	2	0	2
Montani	50	0	50
Totale	115	30	145

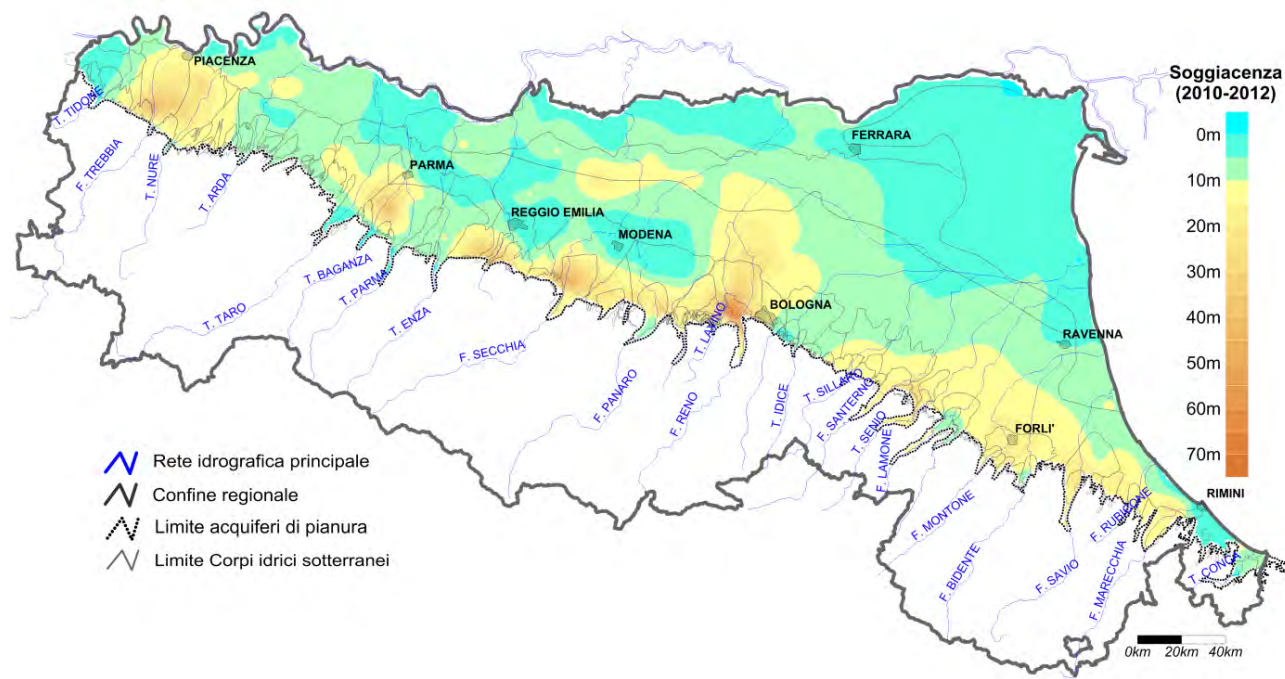
Stato delle acque sotterranee

**Stato chimico acque sotterranee (2010-2012)
(numero di corpi idrici)**



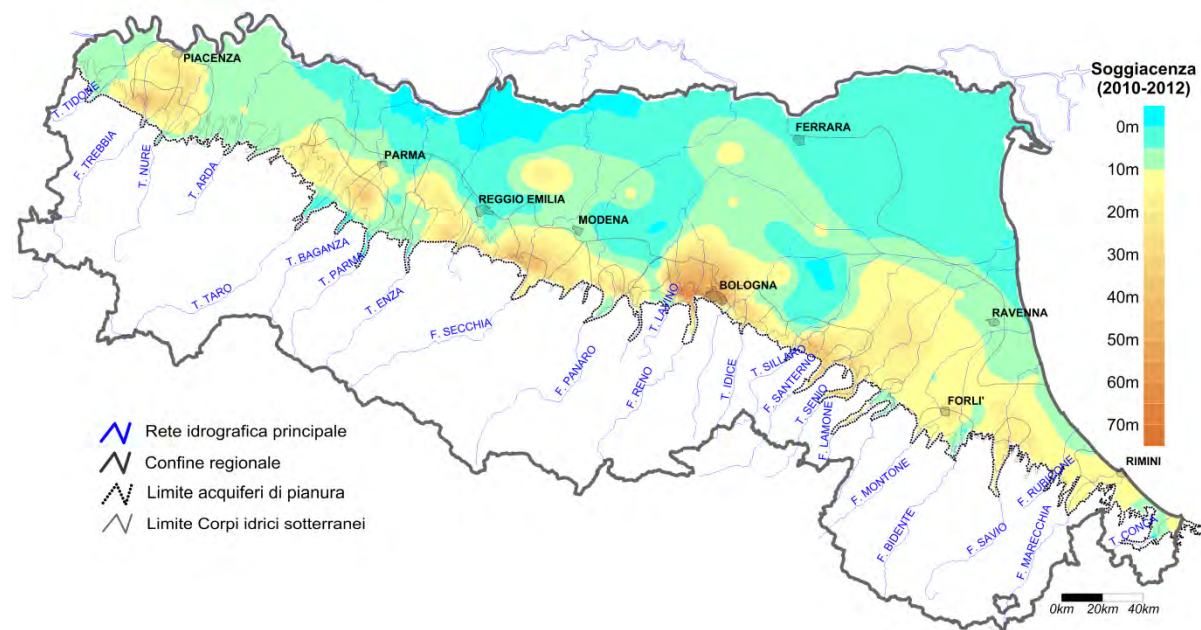
Corpi Idrici	Stato Chimico 2010-2012		Totale
	Buono	Scarso	
Conoidi	52	36	88
Pianure Alluvionali	5	0	5
Freatici	0	2	2
Montani	42	8	50
Totale	99	46	145

Stato delle acque sotterranee



Soggiacenza media nei corpi idrici liberi e confinati superiori (2010-2012)

Stato delle acque sotterranee



Soggiacenza media nei corpi idrici liberi e confinati inferiori (2010-2012)

Problematiche

Il ricorso predominante all'utilizzo delle acque sotterranee per il comparto industriale è determinato dalla necessità di avere certezza circa le portate prelevabili ed in particolare per il comparto alimentare dalla necessità di utilizzare risorsa idrica di buona qualità come disposto dal DLgs n.31/2001

Conseguentemente il comparto industriale, che si ubica limitrofo alle grandi arterie viarie, ovvero nell'area di pianura della RER, sfrutta per il suo approvvigionamento sia i corpi idrici di conoide, sia i corpi idrici confinati delle pianure alluvionali, non generando, se non in alcuni casi, problematiche specifiche, ma sfruttando corpi idrici già sovrasfruttati (conoidi) o entrando in conflitto con gli indirizzi dettati dal Dlgs 152/06 laddove riserva la risorsa sotterranea per l'uso potabile.

QUESTIONS

- Come può essere assolta la necessità di avere acqua con portata costante e di una buona qualità senza intaccare le risorse riservate all'uso potabile
- Problemi economici-finanziari
- Necessità di coordinamento con la pianificazione urbanistica (APEA)
- Reti dedicate